

Accordi commerciali preferenziali e regionalizzazione degli scambi

di Cristina Castelli*

L'istituzione di aree preferenziali può favorire una maggiore concentrazione degli scambi tra i paesi membri e una maggiore chiusura verso partner commerciali esterni, dovuta al mantenimento delle barriere commerciali (tariffarie e non) verso questi ultimi. Le aree economicamente integrate possono quindi essere caratterizzate da un grado di *introversione* commerciale, più o meno elevato, e presentare il rischio di generare effetti di diversione del commercio internazionale, se gli scambi hanno luogo con imprese meno efficienti in sostituzione di altre, non localizzate all'interno dell'area. Il tema è quanto mai attuale per via del crescente ruolo delle reti produttive internazionali e della conseguente attivazione di scambi con fornitori, o con affiliate estere, anche al di fuori delle aree preferenziali.

Per estendere le analisi svolte in precedenza¹ sull'entità e sull'andamento del grado di regionalizzazione degli scambi internazionali, in questo approfondimento è stato notevolmente ampliato il numero degli accordi preferenziali considerati, in modo da coprire una quota molto ampia degli scambi mondiali. I sedici trattati considerati rappresentano, infatti, il 90 per cento circa dei flussi di merci, e sono stati selezionati in modo da non includere uno stesso paese in più aree.² Tutte le regioni considerate sono costituite dai paesi firmatari dei relativi accordi di integrazione, ad eccezione dell'Asean (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico) che include anche Cina, Giappone e Corea del Sud, con i quali sono stati stipulati accordi bilaterali (Asean+3).

Il grafico 1 mostra, con riferimento ai sedici accordi, l'incidenza dei flussi intra- ed extra-area sul commercio mondiale. Come si può notare, il peso degli scambi esterni alle aree è stato per molto tempo sostanzialmente analogo a quello dei flussi intra-area, con una tendenza di questi ultimi a crescere durante i periodi di crisi internazionale. Tuttavia, dopo il 2000 la quota degli scambi intra-regionali è salita progressivamente raggiungendo il suo livello massimo nel 2012 (52 per cento, a fronte di una quota degli scambi intra-area pari al 35,5 per cento). Ha contribuito a tale andamento il crescente peso della Cina sugli scambi mondiali, ma anche la sempre più ampia rete di accordi preferenziali bilaterali, conclusi tra paesi e regioni anche distanti dal punto di vista geografico. Tuttavia, mentre durante la crisi del 2008-2009 si è verificata soltanto una breve interruzione del trend discendente, negli ultimi due anni si nota un'inversione di tendenza: difatti, nel 2014 il peso dei flussi intra-area è risalito al 37,2 per cento e gli scambi extra-area sono scesi intorno al 50 per cento.

*Ice

- ¹ Si veda in proposito il riquadro Accordi preferenziali e grado di introversione commerciale, nel Rapporto L'Italia nell'Economia Internazionale 2014-2015, pag.68, avente per oggetto le aree preferenziali Unione Europea, Nafta, Asean e Mercosur.
- ² Come noto, i paesi possono far parte di più accordi commerciali. I 16 accordi preferenziali inclusi nell'analisi sono: Amu, Asean, Can, Cacm, Caricom, Cefta, Cis, Ecowas, Eccas, Efta, Gcc, Mercosur, Nafta, Sadc, Safta, Ue (a 28); nel caso dell'Asean si fa riferimento all'accordo di libero scambio Afta e si includono anche le aree di libero scambio con Giappone, Cina e Corea del Sud.

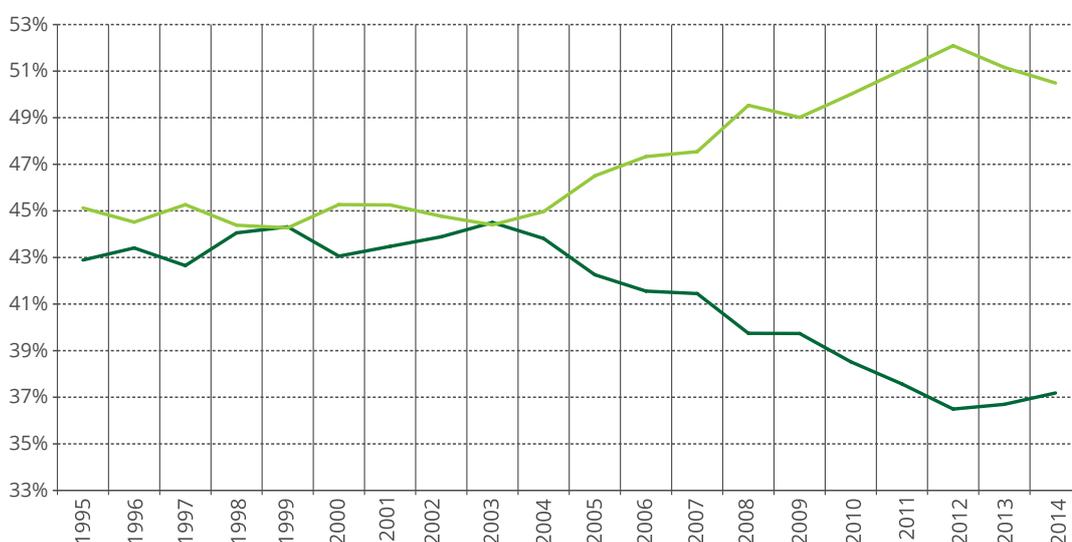




Per approfondire quanto si osserva nel primo grafico e verificare, in particolare, quali accordi preferenziali siano caratterizzati da un maggiore grado di apertura (o chiusura), per ognuna delle sedici aree è stato calcolato l'*indice regionale di introversione commerciale*³. Questo indicatore misura l'orientamento a commerciare all'interno o all'esterno dei rispettivi accordi. In analogia con l'indice di Balassa, esso misura le *preferenze rivelate* dei partner commerciali di una particolare regione, che sono determinate da una serie di fattori, quali la vicinanza geografica, culturale, le politiche commerciali e la maggiore o minore frammentazione dei processi produttivi all'interno (o all'esterno) delle aree.

Grafico 1 - Peso dei flussi intra- ed extra-regionali sul commercio mondiale di merci, per 16 accordi preferenziali⁽¹⁾

Valori percentuali



⁽¹⁾ Amu, Asean, Can, Cacm, Caricom, Cefta, Cis, Ecowas, Eccas, Efta, Gcc, Mercosur, Nafta, Sadc, Safta, UE28; l'accordo Asean comprende le aree di libero scambio Asean-Giappone, Asean-Cina e Asean-Corea del Sud

— Totale flussi intra-area
— Totale flussi extra-area

Fonte: elaborazioni Ice su dati Unctad

I grafici 2-5 riportano i vari accordi commerciali, raggruppati per continente e rappresentano il loro livello di introversione nel periodo 1995-2014.

In Europa, l'UE (a 28) appare relativamente aperta pur mostrando, a partire dal 2008, un graduale aumento del proprio grado di introversione, che si è accentuato nell'ultimo anno (rag-

- 3 L'indice ha la caratteristica di variare tra uno e meno uno e di aumentare (diminuire) se l'intensità degli scambi intra-area aumenta più (meno) rapidamente della quota di commercio extra-area. Esso è calcolato rapportando la quota di commercio intra-area di ogni accordo preferenziale con la quota dell'area sugli scambi effettuati con il resto del mondo, in base alla formula:

$$S_j = (HI_i - HE_i) / (HI_i + HE_i)$$

$$-1 \leq S_j \leq 1$$

dove:

$$HI_i = S_i / V_i = (t_{ii} / t_i) / (t_{ri} / t_r)$$

$$HE_i = (1 - S_i) / (1 - V_i)$$

t_{ri} = commercio extra area dell'accordo i;

t_r = commercio totale del resto del mondo.

Si veda Iapadre P.L. e Plummer M. (2011), *Statistical Measures of Regional Trade Integration*, pag.98-123, in The Regional Integration Manual: Quantitative and Qualitative Methods, a cura di P.De Lombaerde, R.Flores, P.L. Iapadre e M. Schulz, Routledge Abingdon.

giungendo 0,74). Il Cefta (Accordo centroeuropeo di Libero Scambio, istituito nel luglio 2007) appare particolarmente chiuso agli scambi extra-area con un indice che, nel 2014, è stato pari a 0,97, mentre la Comunità degli Stati Indipendenti (Cis) mostra una progressiva apertura, con un indice che è sceso da 0,93 (nel 1995) a 0,76. L'Associazione europea di libero scambio (Efta) rappresenta invece un caso unico, con un indice fortemente negativo in tutto il periodo considerato (tra -0,5 e -0,55) che segnala una debole integrazione commerciale tra i paesi che ne fanno ancora parte (Svizzera, Norvegia e Islanda) ma, soprattutto, il forte legame con altri partner commerciali: primo fra tutti l'Unione Europea, ma anche i molti paesi con cui sono stati conclusi degli accordi di tipo bilaterale.

Tra i cinque accordi preferenziali del continente americano, la Comunità caraibica (Caricom) e il Mercato Comune Centro Americano (Cacm) sono caratterizzati da indici di introversione molto elevati (rispettivamente 0,98 e 0,97) e sostanzialmente stabili in tutto il periodo. Il Nafta, l'Accordo nordamericano per il Libero Scambio, rappresenta invece un'area preferenziale relativamente aperta agli scambi extra-area, pur mostrando dal 2000 una progressiva tendenza all'intensificazione degli scambi intra-regionali, come segnalato dall'indicatore che è salito da 0,65 (nel 1995) a 0,72 nell'ultimo anno disponibile. Il Mercato Comune dell'America meridionale (Mercosur) e il Patto Andino (Can), pur presentando nel 2014 indici di introversione più alti di quello del Nafta (0,79 e 0,85), hanno invece registrato una progressiva apertura, per quanto questa tendenza sembri essersi arrestata dal 2012.

In generale, le aree preferenziali dell'Asia (Gcc, Safta e Asean+3) presentano un grado di apertura maggiore, che si è accentuato dal 2002-2003, come conseguenza del loro ampio coinvolgimento nelle catene globali del valore e nei processi di frammentazione internazionale della produzione. Nel 2014 gli indici più bassi sono stati registrati dai paesi del Golfo (Gcc, con 0,32) e ciò non sorprende dato che l'accordo raggruppa importanti paesi esportatori di petrolio; anche l'area Safta (l'Accordo di libero scambio dell'Asia del sud) presenta un indice di introversione molto basso (0,36), pur mostrando (come l'area Gcc) una netta inversione di tendenza nell'ultimo biennio. Infine, passando a considerare l'Asean+3, va rilevato che l'indice di introversione è relativamente basso (0,42) e in calo dal 2003, ma che sarebbe molto più elevato (0,7) se si considerasse l'Asean senza i tre accordi bilaterali, a conferma del ruolo svolto da Cina, Corea del Sud e Giappone come nodi di collegamento tra l'Asia orientale e il resto del mondo.

Per il continente africano si riscontra un grado di introversione particolarmente elevato nel caso della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale (Sadc) e della Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (Ecowas), con un indice che è rimasto quasi invariato dalla metà degli anni novanta. Tale andamento sembra attribuibile più all'esistenza di barriere commerciali, interne ed esterne, e ad una scarsa base manifatturiera, che all'intensità dei processi di integrazione regionale. Nel caso della Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (Eccas), l'indice presenta un andamento discontinuo, con una forte ascesa tra il 2008 e il 2010, a cui ha fatto seguito una maggiore apertura. Diversamente, per l'Unione del Maghreb arabo (Amu) si osserva una forte apertura tra il 1995 e il 2005, mentre il periodo post-crisi appare caratterizzato da un incremento dell'indice di introversione, a cui stanno contribuendo anche le attuali difficoltà geo-politiche.

Per concludere, il recente aumento nel peso degli scambi intra-area appare confermato da una tendenza piuttosto diffusa verso una maggiore introversione commerciale, più evidente in alcune aree preferenziali (come Amu, Safta e Gcc), ma a cui contribuiscono anche l'Unione Europea e il Nafta.





Grafico 2 - Indici di introversione commerciale regionale per le principali aree di integrazione economica in Europa

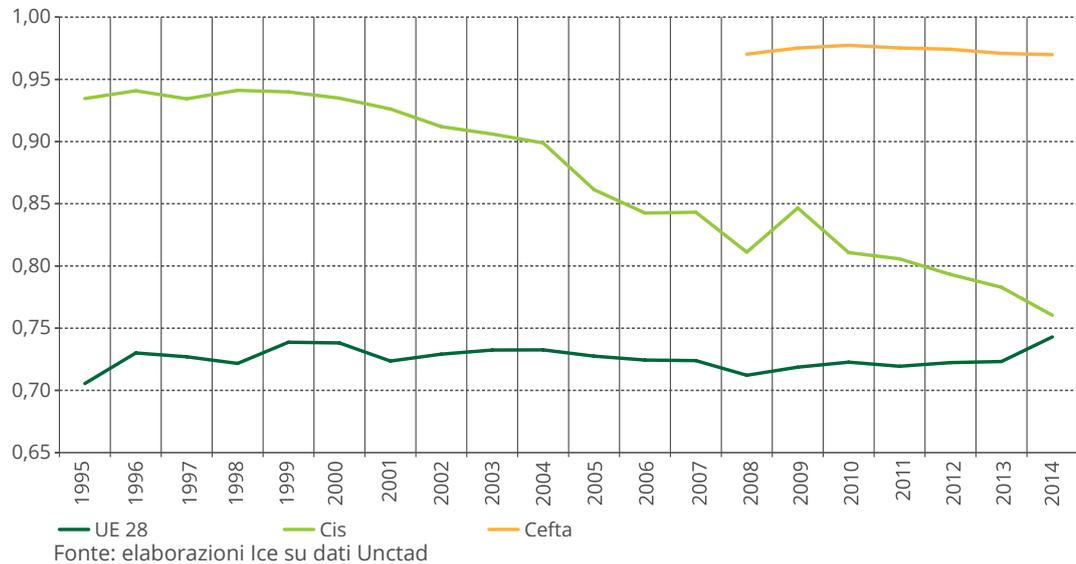


Grafico 3 - Indici di introversione commerciale regionale per le principali aree di integrazione economica nelle Americhe

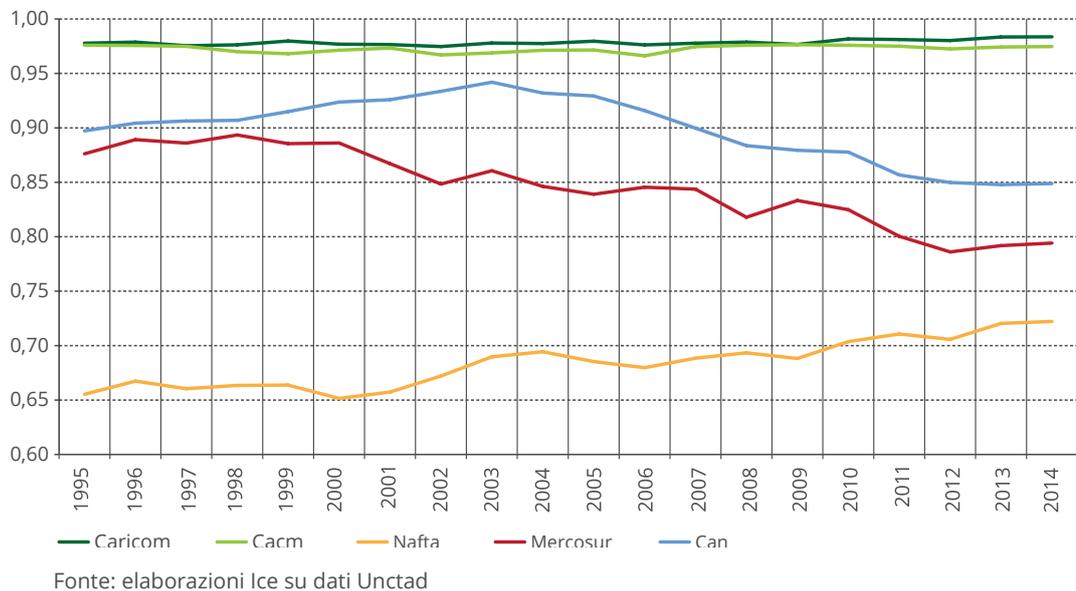
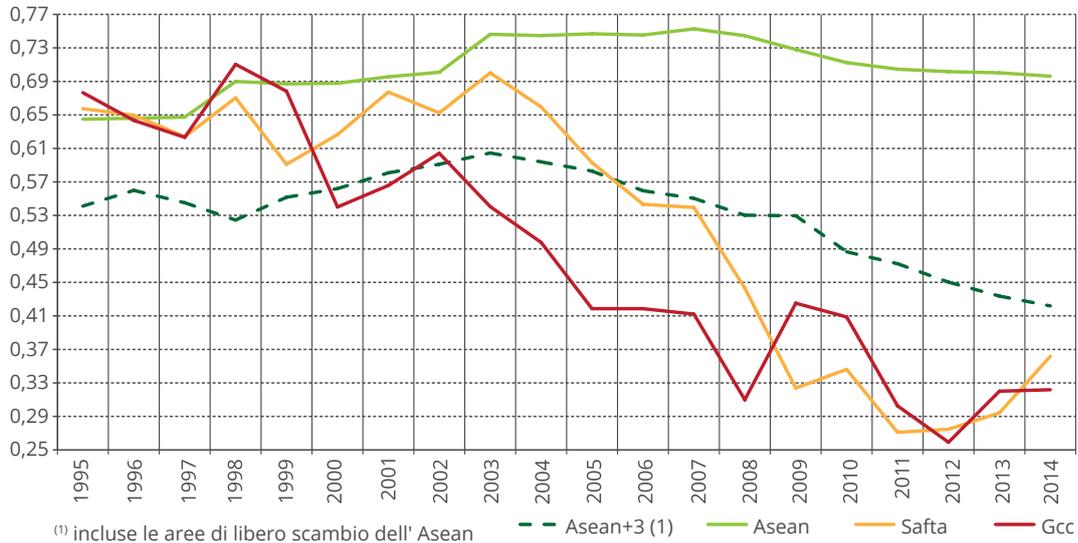
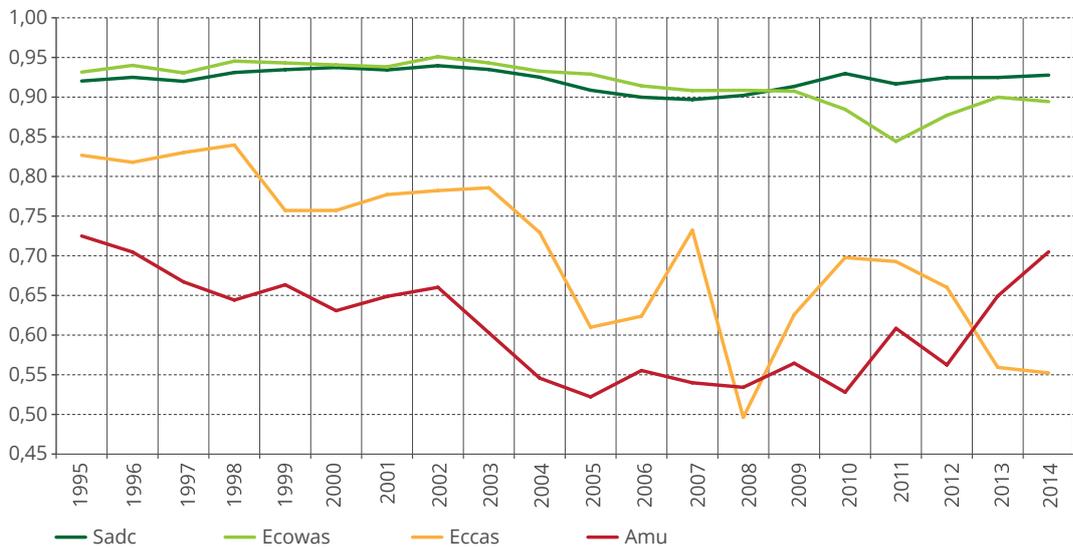


Grafico 4 - Indici di introversione commerciale regionale per le principali aree di integrazione economica in Asia



Fonte: elaborazioni Ice su dati Unctad

Grafico 5 - Indici di introversione commerciale regionale per le principali aree di integrazione economica in Africa



Fonte: elaborazioni Ice su dati Unctad